

Caos nell'iter delle prescrizioni in Puglia

Filippo Mele

Il mancato rispetto delle leggi che regolano le prescrizioni a carico del Ssn in Puglia sta creando innumerevoli disagi ai medici di famiglia e agli assistiti. La situazione è talmente degenerata che il segretario regionale della Fimmg ha inviato una lettera all'assessore alla sanità, chiedendo di ripristinare l'ordine perduto

Sono finiti nel mirino di **Filippo Anelli**, segretario regionale della Fimmg, i reiterati comportamenti prescrittivi ritenuti scorretti e contraddittori da un punto di vista deontologico e normativo da parte dei medici specialisti ambulatoriali e degli ospedalieri pubblici, assieme ad alcune libere decisioni assunte da alcune Asl della Puglia, in netto contrasto con le indicazioni regionali. L'esponente sindacale ha scritto una missiva all'assessore regionale **Tommaso Fiore** denunciando che "il mancato rispetto delle norme sulla prescrizione sta determinando continui e reiterati disagi ai cittadini, un aumento della spesa sanitaria regionale e un allungamento delle liste di attesa. È infatti sempre più frequente in molti ospedali che l'accesso alle prestazioni avvenga dietro valutazione specialistica della richiesta formulata dal Mmg. Ciò comporta la prescrizione obbligatoria di una visita specialistica da parte del medico di famiglia, pena la mancata erogazione della stessa prestazione. Questo determina sempre un disagio per il cittadino costretto a tornare dal suo Mmg per la richiesta della citata consulenza, oltre al pagamento (se previsto) di un ticket aggiuntivo e di un conseguente allungamento delle liste di attesa".

Anelli prosegue il suo esposto con un elenco dettagliato di situazioni esasperanti, sottolineando che, per esempio, la visita specialistica di chirurgia vascolare è diventata quasi una routine quando il Mmg richiede un esame doppler per patologie vascolari. "In questo caso - precisa - si è proceduto anche alla modifica del sistema di prenotazione. Al CUP, infatti, la prenotazione di un esame doppler non è

accettata se non in presenza di una contestuale richiesta di visita specialistica".

Comportamenti analoghi si registrano anche nella prescrizione di esami endoscopici e in neurologia per la prescrizione di elettromiografie. E si potrebbe continuare ancora con altri esempi in cui i Mmg pugliesi, oltre a sentirsi umiliati per l'attività di trascrizione di terapie e prestazioni (indotte) che sono obbligati a svolgere, vedono i propri atti professionali sottoposti al giudizio di un altro collega. Ma non si tratta solo di richieste aggiuntive di visite specialistiche.

Il disordine deriva anche dal mancato rispetto di norme regionali da parte degli stessi specialisti dipendenti, come nel caso della compilazione della scheda di monitoraggio nella prescrizione di statine e dei piani terapeutici per farmaci molto costosi, da inviare sia al Mmg sia al servizio farmaceutico di competenza per la dovuta verifica di appropriatezza. Senza citare l'antica abitudine di prescrivere farmaci ed esami su ricettari bianchi quando, al contrario, la norma impone che la prescrizione sia rilasciata direttamente dallo specialista pubblico sul ricettario unico del Ssn.

Il Mmg come ammortizzatore

Tutte le inefficienze e le inadempienze si scaricano sull'anello più debole della catena, quel Mmg costretto a subire i diktat dei suoi colleghi operanti nello stesso servizio sanitario e quelli dei suoi pazienti sbalottati da una coda all'altra e pronti a difendersi utilizzando l'arma della ricsazione. Si tratta, altresì, di un sistema dove fioriscono nuove prestazioni, sconosciute persino al nomenclatore

nazionale e regionale, si attribuiscono nuove esenzioni, si scaricano sulla spesa sanitaria regionale, sia pure in parte, i costi della ricerca sottoponendo i cittadini a ripetuti esami e controlli. Un sistema che utilizza sofisticate modalità di monitoraggio della prescrizione farmaceutica, dove i dati di ogni ricetta sono tracciabili e ogni informazione è messa a disposizione delle istituzioni interessate, ma che dimentica di monitorare chi induce buona parte delle prescrizioni.

Difficoltà di indicazioni tra Asl e Regione

I casi più recenti di confusione prescrittiva riguardano le richieste di fisioterapia e di day service. Nella Asl di Lecce, per esempio, le prestazioni di fisiokinesiterapia redatte sul ricettario del Ssn vengono trascritte anche dai medici di famiglia, avendo la direzione generale di quella azienda consentito tale comportamento. Prassi che risulta essere in netto contrasto rispetto alle disposizioni regionali che assegnano tale compito esclusivamente al fisiatra.

In proposito Anelli scrive nella sua missiva: "Che senso ha inviare i pazienti al day service se l'accesso, come da delibera regionale, è demandato alla decisione dello specialista che, qualora lo ritenga opportuno, attiva il servizio e lo comunica al medico curante, indicando anche il relativo percorso diagnostico terapeutico? A questo punto, provocatoriamente - conclude Anelli - sarebbe meglio prevedere un accesso diretto da parte del cittadino invece di sottomettere il medico di famiglia alla valutazione di un altro medico, in dispregio delle norme deontologiche".